

**LORENZO LONGHI**  
FORLÌ

L'ottimismo è nel domani, nelle voci di quei bambini che partite come questa le giocheranno fra una quindicina d'anni. Sono i figli degli immigrati marocchini di Forlì, alcuni dei quali sono seduti sulla tribunetta metallica del campo a tifare per amici e parenti che, in campo, stanno sfidando il Castelnuovo con la maglia del Club Casablanca, la squadra della comunità nordafricana. I bambini di cui sopra, una manciata, giocano con un pallone minuscolo sul piccolo campo a fianco, assieme ad altri coetanei. Scena marginale, non fosse che uno dei ragazzini, immigrati ormai di seconda o terza generazione, canticchia l'inno nazionale italiano. Il bambino non se ne rende nemmeno conto, ma in una giornata in cui la parola d'ordine è integrazione, il suo è lo spot migliore. Ma gli spot non raccontano mai tutta la verità e così, ieri, quella che doveva essere la giornata della pacificazione nel campionato amatoriale della Uisp di Forlì-Cesena ha visto ulteriormente scaldarsi gli animi tra buonismo di facciata e mosse inaspettate.

Con ordine, allora. Alla mattina, al campo Buscarini di Forlì, in campo è andato appunto il Club Casablanca, la squadra che, per attirare l'attenzione sugli insulti razzisti di cui da anni viene fatta oggetto da alcuni avversari, aveva annunciato l'intenzione di ritirarsi dal torneo. «Ogni volta è così, non ne possiamo più, adesso basta», si era sfogato il capitano Rachid Hansal. Il sabato precedente la squadra, formata tutta da ragazzi di origine marocchina, aveva battuto 3-0 la Juventinità Forlimpopoli al termine di un incontro terribilissimo, culminato con gli insulti a sfondo razziale, peraltro sempre smentiti da dirigenti e tecnici della Juventinità. Una decisione drastica che ha fatto clamore, tanto da convincere Uisp a sospendere il campionato e il Comune di Forlì a ricevere in municipio la società, conferendo agli atleti che avevano denunciato il razzismo la massima onorificenza cittadina, il Sigillo di Caterina Sforza. In quella sede, la società aveva annunciato l'intenzione di tornare sui propri passi e di proseguire il campionato, per non darla vinta ai razzisti. Così ieri mattina il campo Buscarini di Forlì è stato teatro di un evento anche mediatico: raramente per una partita Uisp di fine campionato, con nulla in palio, si sono viste tante persone (circa duecento), e mai tre telecamere. Del resto, doveva essere l'incontro riparatore, quello dell'integrazione, della normalità: la scritta "no al razzismo" campeggiava su un lenzuolo all'ingresso degli spogliatoi e, in bella evidenza, sulle maglie nere del Club Casablanca. È andata come doveva andare: più che discreta correttezza in campo (con il Castelnuovo alla fine vittorioso 1-0), inclusiva l'atmosfera fuori.

Apparentemente perfetto. Ma, al di là del chiaro segnale lanciato dalla Uisp, la strada è ancora lunga. Anche perché tutto nasce da un concentrato di antisportività, la sfida precedente fra Casablanca e Juventinità, da lasciare alibiti. Quel giorno il Club Casablanca



I giocatori del Casablanca ieri in campo contro il Castelnuovo con le maglie «no al razzismo»

## Il Casablanca torna in campo quattro club sbattono la porta

● Dopo l'annuncio del ritiro per gli insulti razzisti, la squadra dei marocchini di Forlì non si ferma. Monta la protesta: «Accuse infondate, serve chiarezza»

aveva schierato un giocatore squalificato iscrivendolo a referto con il nominativo di un altro tesserato: un illecito che, volendo scherzarci su, dimostra la piena integrazione della società nello spirito del calcio italiano. Verificato l'accaduto, i dirigenti della Juventinità hanno presentato reclamo all'organo giudicante della Uisp. È lì che la situazione è precipitata: l'annuncio del ritiro per gli insulti razziali del Club Casablanca - insulti però ufficialmente mai finiti a referto - è di mercoledì scorso ed è pertanto successivo al reclamo della Juventinità. Una coincidenza che in molti fra i dirigenti delle altre società partecipanti al torneo ritengono sospetta e mirata a far passare in secondo piano l'irregolarità. Tanto che lo stesso sindaco di Forlì Roberto Balzani, al momento della consegna della onorificenza, non ha potuto che stigmatizzare il dolo sportivo: «Si giochi con correttezza - ha detto - e il razzismo non sia copertura di eventi nei quali le regole si rispettano sempre». Toccherà al giudice sportivo Uisp, questa settimana, sanzionare chi di dovere.

Se poi alla fama di squadra scorretta del Casablanca e all'invidia di alcune avversarie per gli aiuti che il club riceve dalla Uisp - che ne garantisce e facilita l'iscrizione al campionato - si aggiunge un razzismo latente che spesso esplo-

de, ecco spiegato come il caso Casablanca fosse una miccia destinata ad essere prima o poi accesa. E il fuoco delle polemiche, dopo Club Casablanca-Castelnuovo, invece che sopirsi è ulteriormente divampato perché, nel pomeriggio, ben quattro club del medesimo campionato (la stessa Juventinità, Leoncelli Forlimpopoli, Bertinoro e Polis Romagna Forlì) hanno fatto saltare il banco, annunciando di non voler scendere in campo sino a quando non

sarà stata chiarita a livello mediatico e istituzionale, l'infondatezza delle accuse di razzismo rivolta negli ultimi giorni alle squadre da tesserati del Club Casablanca.

Anche per questo domani la Uisp locale terrà un incontro con tutti i club affiliati per discutere dell'accaduto. Perché forse, anche allo sport di base, è proprio questo che manca: il dialogo. E pensare che basterebbe prendere esempio dai bimbi del campo accanto.

### MILANO

#### Morto Antonio Colia, braccio destro di Vallanzasca

Antonio Colia, 67 anni, ex braccio destro di Renato Vallanzasca, è morto sabato pomeriggio con la sua compagna, in un incidente in moto nella piazza della chiesa di Basiglio nel Milanese in circostanze ancora da chiarire. Colia e la compagna viaggiavano senza casco su una motocicletta di grossa cilindrata prestato da un amico pregiudicato che vive proprio alla Comasina, periferia nord della città, il quartier generale della vecchia banda. I due si sono schiantati contro una barriera di ferro

spartitraffico. Colia e la compagna sono stati portati in ospedale in condizioni gravi dove poi sono morti. Colia, detto «Il Pinella», negli anni 70 era uno delle menti criminali della banda di Vallanzasca. Una figura fondamentale tanto che nel 1980, dopo l'arresto del Pinella e la sua condanna a 26 anni, René pianificò e portò a termine l'assalto al carcere di San Vittore per farlo evadere. L'ultimo arresto nel 2007, per l'omicidio di un nomade: tre anni di carcere poi l'assoluzione definitiva in Cassazione.

## Uccide la moglie a martellate davanti ai figli piccoli

L'ennesima lite che si trasforma in dramma, la rabbia in furia omicida. Eraldo Marchetti, un sottufficiale dell'Aeronautica di cinquant'anni in servizio presso l'aeroporto «Moscardini» di Frosinone, è stato arrestato ieri per l'omicidio della moglie Maria Mancio, uccisa a colpi di martello nella loro abitazione di Segni (in provincia di Roma) sotto gli occhi dei figli, due gemellini di nove anni. E sarebbero stati proprio i bambini, dopo che il padre era scappato, a dare l'allarme chiamando al telefono una zia nel tentativo di soccorrere la mamma forse già defunta. «Mamma non si muove. Venite ad aiutarla», ha detto terrorizzato e tra le lacrime uno dei due bambini al telefono alla zia che poi ha avvertito i carabinieri. Marchetti, che in un primo momento si era allontanato, si è poi costituito al commissariato di Colferro ed è stato arrestato dalla polizia.

Il dramma, secondo le prime ricostruzioni, si sarebbe consumato ieri mattina poco prima delle 9 quando Marchetti, separato dalla moglie, è tornato nell'abitazione di famiglia per recuperare alcune cose. A qual punto, per motivi che non sono ancora chiari, è nata una lite con la sua ex compagna, insegnante quarantottenne in una scuola di Gorga, che è presto degenerata al punto che l'uomo l'ha colpita quattro volte alla testa con un martello fino a farla crollare agonizzante sul pavimento in una pozza di sangue. Testimoni della lite e del delitto i due figli della coppia, due gemellini di nove anni, che sotto choc per quanto accaduto alla mamma hanno chiamato al telefono una zia per chiedere aiuto. Il padre, intanto, era scappato di casa salvo poi costituirsi qualche ora più tardi al commissariato di Colferro. Marchetti, che aveva ancora addosso i vestiti sporchi del sangue della moglie, ha raccontato agli agenti i momenti dell'assassinio ed è stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario. Nel frattempo nella casa dove la donna viveva con i figli era arrivata un'ambulanza, chiamata dalla zia a cui i bambini avevano telefonato, che ha trasportato Maria Mancio all'ospedale dove però i medici non sono riusciti a salvarla la vita. «Maria ed Eraldo non andavano d'accordo, ma si erano riconciliati - raccontano alcuni vicini - Poi, 7-8 mesi fa, avevano deciso di avviare le pratiche per la separazione. Spesso li sentivamo litigare. Lei era una bella donna e lui probabilmente era molto geloso».

Il giorno 15 Marzo 2014 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

**On. GIULIO SPALLONE**

Ne danno il triste annuncio i figli, la moglie e i famigliari tutti. La camera ardente è allestita a Roma il giorno 17 marzo 2014 sala della Promoteca in Campidoglio dalle ore 11,00 alle ore 19,00 con commemorazione alle ore 17,00. I funerali avranno luogo il giorno 18 Marzo 2014 alle ore 15,00 nella chiesa di Lecce nei Marsi partendo dalla camera ardente allestita presso la casa famiglia.

Roma, 17 Marzo 2014

Livio e Claudio Spallone piangono l'amatissimo

**PADRE**

esempio e maestro di vita

Roma, 17 Marzo 2014

Livio, Rosanna, Diana e Silvia Spallone piangono la perdita di

**GIULIO**

Padre e nonno adorato che sarà sempre nei loro cuori

Roma, 17 Marzo 2014

Giuseppina Spallone, Fiammetta, Sandra e Claudia, affrante piangono la perdita del loro caro

**GIULIO**

Roma, 17 Marzo 2014

Dario e Ascanio Spallone con profondo dolore piangono la perdita dell'adorato fratello

**GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 Marzo 2014

Alfredo e Rosanna Spallone con Mario e Clelia e Michele e Chiara piangono la perdita di zio

**GIULIO**

Uomo di grandi ideali e maestro di vita.

Roma, 17 Marzo 2014

Giancarlo e Pina Spallone con i figli Mario e Paola, Paola e Vittorio piangono con profondo dolore la scomparsa dell'amato

**GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 marzo 2014

Marcello e Camilla Spallone con i figli Cristina, Valentina e Danilo, Andrea piangono affranti la scomparsa dell'amato

**GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 marzo 2014

Dario e Angelina, con Aldo e Alessandra, Berta, Alessia, Arianna, e Dario e Angelina, Gina, Giuliano e Dario, piangono la perdita dell'adorato fratello e cognato e carissimo zio

**GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 marzo 2014

Ascanio ed Elvezia Spallone con Mauro, Federica e Ascania, Gina e Luana, Mafalda De Blasis piangono per la perdita improvvisa dell'amato

**GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 marzo 2014

Andreina e Gino Spallone affranti piangono la morte dell'adorato

**GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 marzo 2014

Tutto il personale della casa di cura Villa Luana, si stringe alla famiglia Spallone nel ricordo di una persona speciale che resterà sempre nel nostro cuore

**On. GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 marzo 2014

Il personale della clinica N.C.L. Istituto di Neuroscienze partecipa al dolore della famiglia per la perdita dello stimato

**On. GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 marzo 2014

Il personale della clinica Latina partecipa al dolore della famiglia dello stimato

**On. GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 marzo 2014

Il personale della clinica San Michele Arcangelo partecipa al dolore della famiglia per la perdita dello stimato

**On. GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 marzo 2014

Il personale della clinica Annunziatella partecipa al dolore della famiglia per la perdita dello stimato

**On. GIULIO SPALLONE**

Roma, 17 marzo 2014